

Testo di  
FEDERICO  
GEREMEI

BASILICATA

Foto di  
RICCARDO  
VENTURI



Chi e che cosa è rimasto della profonda relazione fra il pittore-scrittore Carlo Levi e i luoghi in cui fu relegato dal fascismo? Ecco quello che abbiamo scoperto

# TERRE DI CONFINO



## ORIZZONTI A COLORI

Dall'alto: il giallo della val d'Agri; il verde e il bianco di Aliano; l'azzurro del lago artificiale di Monte Cutugno.



UNA MANCIATA DI CHILOMETRI QUADRATI consente alla Basilicata di superare quota diecimila e dirsi grande come la Giamaica o il Libano – a lungo *exotica* (sic) come la prima *et arcaica* (sic, bis) come il secondo. Non è però la superficie che c’interessa, ma l’amalgama di vicende degli uomini, interventi dell’uomo e azioni geologiche che definiscono altezza (e alterità) di questa terra di confini e confinati. Partiamo dai primi. Con Lucania per quasi due millenni s’è indicata un’area che includeva porzioni variabili di Campania e Calabria, il Vulture e Matera sono restate fuori a lungo. La cartografia ha sancito perimetri con tratti netti, mentre all’interno fino a ieri si tramandavano geometrie feudali: i baroni da una parte, i contadini dall’altra.



Poi, negli anni Trenta del secolo scorso il regime fascista s’è appropriato del toponimo, facendone la denominazione ufficiale. Oggi resta, ch’è basilicatense esiste ma, Treccani alla mano, “è forma poco comune, essendo in genere preferito lucano”. Di sgraditi a quelle latitudini ne finivano parecchi: solo nel materano ne furono spediti quasi tremila. Carlo Levi è stato uno di loro: la Regia Questura l’ha tradotto da Torino alle argille lucane nell’estate di ottant’anni fa. Aveva 32 anni ed era rassegnato a trascorrere un mese e mezzo a Grassano prima di essere destinato ad Aliano. L’euforia della guerra in Etiopia l’ha rimesso in libertà quando mancavano cento ore al tramonto numero trecento. Il resoconto fu affidato a *Cristo si è fermato a Eboli*. Elidiamo due g – nel libro Aliano si chiama Gagliano – e torniamo dove “don Carlo” da quarant’anni riposa. La sua tomba è diversa dalle altre: una lastra sul suolo accoglie le pietre che la tradizione ebraica pone a memoria dei defunti e due pannelli verticali orientano lo sguardo verso il paese. È qui infatti che amava venire a dipingere, capricci del podestà permettendo. È stato dottor Levi (una laurea in medicina) e onorevole Levi (senatore negli anni Sessanta), ma l’unica etichetta che non s’è mai scollata è quella di pittore che ha firmato oltre cinquemila tele. Abituato alle tavolozze sgargianti di Alassio e ai bagliori del Tirreno, in una delle prime lettere scrive alla madre di non sapere come «poter dipingere questo paesaggio così serio e grave». I colori li trova presto, «una gamma inusitata che va dal giallo al violetto, senza conoscere né l’azzurro, né il rosa», la forza pure. Dipinge bambini che sembrano uomini e donne senza i mariti. Li ritrarrà anni dopo. Dei paesaggi cattura porzioni ma ne intuisce tutta la forza: sono palco, sfondo e coprotagonisti di una scena oltre la storia, vista attraverso l’«eternità» >>



### IL PASTORE E LA CAPRETTA

~ “Giovannino e Nennella” è un quadro di Carlo Levi realizzato ad Aliano nel 1936. Nella foto in alto, il pastore oggi accanto al suo ritratto di 79 anni fa ~



**VOLTI E MESTIERI DI MONTEMURRO**  
Nella foto, il musicista Sergio Santalucia. Sopra a sinistra Rosellina Leone, figlia della pittrice Maria Padula; sopra a destra e nella pagina a fronte in basso, nella Scuola di graffito polistrato.

individuale» della propria condizione. Seguiamo dunque il segno di una pittura senza vezzi o formalismi. Col rigore del tratto che ferma, asciutto e rigoroso, profili di volti e di monti, documentale e prezioso. E senza limitarci (si fa per dire) al Maestro piemontese. Per scoprire altri quadri di Lucania.

**DAL CIMITERO DI ALIANO LA STRADA SCENDE BORDANDO IL DIRUPO** della Fossa del Bersagliere e all'altezza di piazza Garibaldi invita a una visita alla pinacoteca che custodisce due dozzine di tele di Levi, realizzate pochi anni prima di morire. Due su tutte: *Autoritratto con figure del ricordo* e *Maternità*. La via si diluisce poi in un grappolo di vicoli, il primo porta alla Sala Paul Russotto – ricavata nel palazzo De Leo per le opere del pittore lucanoamericano scomparso l'anno scorso – e con l'altro si entra alla casa del confino. Quattro stanze spoglie: l'ambiente più pieno è la terrazza con le viste su dove non gli era concesso spingersi. Allora i residenti erano duemila, oggi sono la metà. E Aliano, Parco Letterario della Dante Alighieri, si staglia ancora – coi suoi cinquecento metri sul (e i cinquanta chilometri dal) mare – tra due corsi d'acqua, il Sauro e l'Agri. Scendendo verso quest'ultimo, calanchi spogli s'alternano



a falesie coperte di campi e forre guarnite con arbusti (naturali) e alberi (piantumati). Lambiscono Alianello Nuovo e Alianello di Sotto, un'allitterazione che racconta di altalene demografiche per smottamenti di terra e spostamenti di famiglie. Raggiunto il fondovalle, si percorre la statale per venti chilometri, il fiume scorrerebbe sulla sinistra, in direzione opposta. Ma uno scudo concavo alto cento metri ne blocca il corso. Creando, subito oltre, il Lago di Pietra di Pertusillo.

Lasciamo acque e cemento, saliamo sulla destra per Montemurro. Il borgo compendia un campionario di visioni lucane. Distinte ma complementari alle leviane. Quelle di Maria Padula, artista di cui ricorre il centenario dalla nascita, sbucano lungo l'itinerario "I luoghi della pittrice". L'ha ideato la figlia Rosellina Leone per promuoverne poetica e poetica: «Abbiamo rintracciato i luoghi di presa dei dipinti, integrandoli con riferimenti dai suoi racconti e dalle testimonianze di chi l'ha conosciuta», racconta. «Questo materiale è riportato in mappe navigabili tramite mattonelle interattive in giro per Montemurro». E rilancia la tradizione locale del graffito polistrato. Che anima, crescendo ogni anno, un museo diffuso fatto da decine di telai in ferro montati su altrettanti muri: alcuni sono in vicoli da cercare e scoprire, altri si stagliano lungo le strade d'accesso e gli slarghi più animati. Ogni opera è il risultato di una sottrazione progressiva di porzioni di terre colorate e stese, strato dopo strato, all'inizio. Si lavora a ritroso, dunque, da qualche parte tra le due dimensioni di un quadro e le tre di una scultura.

Il *genius* e l'ingegno più ricco del luogo sono quelli di Leonardo Sinisgalli. Prolifico, curioso ed eclettico, ha fuso la scienza dei numeri col design, la creatività delle parole nello sguardo critico. L'esempio più emblematico di un tesoro lucano misconosciuto: un talento moderno, tra redazioni, gallerie, salotti e impianti >>



## LA CASA E IL MUSEO

~ Oltre all'abitazione del confino, ad Aliano c'è una pinacoteca con diverse opere di Carlo Levi, come l'*Autoritratto con figure del ricordo* (1954), nella foto in alto ~



**COME ALLORA**  
Qui, calanchi nei dintorni di Aliano. In alto, Grassano. A fronte, in basso, la Fondazione Sinisgalli a Montemurro.



industriali. Come quelli che ha visto nascere nelle piane vicine a Montemurro e che da mezzo secolo pompano idrocarburi. Nel corso cittadino che oggi porta il suo nome ci sono due portoni: dietro a quelli al civico 67 è nato, varcando quello di fronte si entra nella Casa delle Muse. Sede della Fondazione Sinisgalli, raccoglie una bella collezione di documenti e oggetti. E la rende fruibile con cura e passione.

**TORNIAMO AD ALIANO LUNGO LA VALLE DEL SAURO**, passando per il borgo di Guardia Perticara, una delle due Bandiere arancioni Tci della regione. Distrutto dai Saraceni, ferito dai sismi del 1857 e del 1980, vale la pena passarci per gli esperimenti di restauro integrale e integrato. L'altra Bandiera arancione si chiama Valsinni e per raggiungerla si replica: altri calanchi, altra diga. La "val" c'è ancora, il Sinni è imbrigliato dalla diga di Monte Cutugno (la più grande d'Europa in terra battuta) e, saltando "a tubi pari" la Lucania, si riversa in Puglia. Cappa e spada, lacrime e liriche: l'eco delle vicende di Isabella Morra aleggia qui e rivive nel castello del paese. Siamo sul confine del Parco del Pollino, nell'Italia esclusa dal Grand Tour. Uno però l'ha girata in bicicletta, raccontando le prime meraviglie lucane, incognite e inedite. Era il 1895, si chiamava Luigi Vittorio Bertarelli (uno dei padri fondatori del Touring Club Ciclistico Italiano).

Nel 2019 Matera si appunterà la coccarda di Capitale Europea della Cultura, saldando la parabola da "Vergogna nazionale" a "parterre di selfie coi Sassi". Quel percorso lo si deve a chi ha posto l'urgenza della questione meridionale, Carlo Levi è tra questi. E proprio nel centralissimo palazzo Lanfranchi si chiude questo viaggio. A pianterreno un telerò (*tela di dimensioni molto ampie, solitamente dipinta a olio, ndr*) srotola il pantheon dolente della sua Lucania, sessanta metri quadrati sui quali Levi imprime il ricordo del ricordo del confino, dopo essere tornato in quelle terre con Mario Carbone, amico e fotografo. Lo sguardo, sembrano dire, viene prima dell'immagine, supera la parola e diventa realtà mentre, interrogandola, la descrive. 



GUIDA AL VIAGGIO

## Piccoli gioielli sconosciuti

*Un consiglio su tutti: il museo S. Maria Orsoleo a Sant'Arcangelo. Da non perdere*

### ARRIVARE

L'aeroporto più vicino ad Aliano è quello di Bari (155 km); Napoli è a 232 km. In entrambi i casi si può noleggiare un'auto Hertz (ai soci Tci sconto minimo del 15%, per prenotare: [touringclub.it/convenzioni](http://touringclub.it/convenzioni))

### DORMIRE E MANGIARE

Ad Aliano, residenza **Palazzo Scelzi**, piazza San Luigi Gonzaga 1, tel. 340.3703028; e il ristorante **La locanda con gli occhi**, piazza Garibaldi 11, tel 329.8773403. **Agriturismo** (anche pernottamento) **Da zia**

**Elena**; SS 598, km 64+900, Armento (Pz), tel. 0971.751381. Ristorante **Leukanika**, Guardia Perticara (Pz), contrada Santa Maria del Sauro, tel. 388.9998452.

### DA VEDERE

**Guardia Perticara (Pz)**, antico borgo della Valle del Sauro che ospitò anche le riprese del film tratto da *Cristo si è fermato a Eboli*, con Gian Maria Volontè nei panni di Carlo Levi. **Valsinni (Mt)**, alle propaggini del Pollino, dominato dal Castello dei Morra e sede del Parco Letterario Isabella

Morra, poetessa del 500. Per saperne di più: **bandierearancioni.it** Museo scenografico S. Maria Orsoleo di **Sant'Arcangelo (Pz)**, tel. 344.2723307: un ex convento su una collina custodisce capolavori pittorici e testimonianze storiche.

### GUIDE E LIBRI TCI

**Guida Verde Basilicata**, 192 pagine illustrate +60 di info pratiche; prezzo 22 €, 17,60 € per i soci Tci. Saggio illustrato **Basilicata narrazioni di paesaggi**, 160 pagine, prezzo 29 €, 23,20 € per i soci Tci.



### BANDIERE ARANCIONI

Le due località Bandiera arancione della Basilicata: qui in alto, Guardia Perticara, la banda del paese; nella pagina a fronte, Valsinni.